

«Un'assemblea aperta sulla figura di Matteotti per coinvolgere tutti»



Giacomo Matteotti fu assassinato il 10 giugno 1924. A destra, Romano Repetti e Mario Spezia

La richiesta alle istituzioni locali di Anpi, Partigiani cristiani e Cittàcomune: i cento anni dal suo assassinio, occasione per riflettere

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Un'assemblea aperta per ricordare Giacomo Matteotti. È la proposta che Anpi, Associazione dei partigiani cristiani e Cittàcomune rivolgono ai capigruppo consiliari del Comune di Piacenza, ai rappresentanti del consiglio della Provincia,

anche ai parlamentari e ai consiglieri regionali piacentini e ai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Nel centenario dell'uccisione del deputato socialista per mano fascista, le associazioni chiedono «agli eletti nelle istituzioni pubbliche e alle principali organizzazioni del mondo del lavoro e del tessuto associativo della città un pronunciamento e una adesione su questa

proposta». «Adesione auspicata» si legge nella nota firmata dai presidenti Romano Repetti e Mario Spezia: c'è attesa perché la condivisione del ricordo non è scontata quando si parla di Matteotti. Nonostante siano trascorsi cent'anni dal suo assassinio infatti, il deputato socialista non sembra trovare pace: proprio di due giorni fa è il caso di Maserà (dove allo storico Mimmo

Franzini è stato negato dal sindaco di destra l'uso di una sala comunale nel comune di Maserà, nel Padovano, per presentare il suo ultimo libro, "Matteotti e Mussolini"), mentre nelle scorse settimane a Roma era scoppiato un piccolo scontro tra i condomini di via Pisanelli 40 - dove Matteotti abitò con la famiglia - e il Comune, relativo all'affissione di una targa commemorativa. Finora sul palazzo c'era una piccola targa, che però non menzionava le circostanze della morte: il Comune ha proposto di sostituirla con una più grande e più esplicita, ma gli inquilini si sono opposti. Oggi la pace è fatta solo perché la targa sarà ridimensionata. Già però nel 2017 sempre a Roma era stata distrutta la targa realizzata per il ponte Matteotti. E a Piacenza? Storicamente la nostra città è implicata nella vicenda Matteotti perché Amerigo Dumini, capo degli squadristi che uccisero il deputato socialista, dopo una lunga latitanza venne arrestato proprio a Piacenza il 18 luglio 1945. A riconoscerlo fu il brigadiere dei carabinieri Guglielmo "Mino" Bongiorno, che non ebbe dubbi quando lo vide entrare in caserma in via Beverora: condannato all'ergastolo, Dumini usufruì delle amnistie Togliatti e Pella, venendo graziato definitivamente nel 1956, quando si iscrisse al Movimento sociale italiano.

Venendo all'oggi, la scorsa settimana l'Isrec Piacenza ha organizzato un evento dedicato a Matteotti: quello di Anpi, Partigiani Cattolici e Cittàcomune però mira a coinvolgere l'intera collettività con i rappresentanti politici di tutti i partiti, chiamati a dare adesione all'evento che ricorda il martire antifascista. «Proponiamo che la comunità piacentina tutta ricordi in questo centenario la figura di Matteotti, il suo martirio per la libertà, il suo insegnamento ed il suo lascito, con una iniziativa comune - si legge nella nota - un'assemblea nella quale il ricordo e la riflessione sia affidata a diversi interventi». Quali possano essere questi interventi lo si vedrà nei prossimi giorni: la speranza - neppure troppo segreta - degli organizzatori è però che venga condivisa.

LA LETTERA

Priorità difesa verde io sto al programma

Riceviamo e pubblichiamo una lettera della consigliera comunale Claudia Gnocchi dopo il voto in consiglio comunale sulla palestra attigua alla scuola Carella.

In Consiglio Comunale spesso si interviene per "fatto personale" e visto che in questi giorni sono stata spesso citata personalmente sulla stampa per il mio voto - fra gli altri - che ha portato alla bocciatura della nuova (presunta) palestra della scuola Carella, chiedo allo stesso modo a Libertà di ospitare questo mio intervento "per fatto personale". Intanto, il primo titolo utilizzato martedì 21: "Palestra stop, giunta battuta dai dissidenti". Poi mercoledì 22: nel testo dell'intervista al segretario del Pd Carlo Berra si legge "la fronda ambientalista". Allora vorrei obiettare che io come "dissidente" mi ci vedo poco: in due anni ho votato in senso contrario alla mia maggioranza forse tre volte, su centinaia di voti. Ovvero, in sintonia probabilmente il 99,99% delle volte.

Come "dissidente" (che è una parola spesso riferita a martiri ed eroi) mi sembra scarsina. Non voglio dire che si spettacolarizza un po' troppo a discapito dei motivi di dissenso, ma mi piacerebbe che ci si concentrasse maggiormente su quelli. Poi, la "fronda": nel dizionario viene detta di "spirito di rivolta" e ci si riferisce a movimenti popolari della Francia del '600, contro la monarchia assoluta. In questo caso, vista l'assenza in me di spirito di rivolta, l'unico autentico collegamento che ci posso trovare è nell'origine: il termine nacque dentro al Parlamento quando si affermò solennemente che il miglior modo di servire i Principi in certi casi era quello di disobbedirli (Treccani.it).

Ecco, qui mi riconosco: perché è davvero quello che intendo con il mio ruolo in Consiglio. Infatti, quello che esercito e rivendico è squisitamente un ruolo politico: il dovere ed il diritto dei consiglieri è quello di fornire indirizzo e controllo politico-amministrativo al Comune e non è pertanto automatico né scontato che tutti gli atti e le deliberazioni oggetto di discussione in Consiglio trovino tutti i consensi. Ho ascoltato, infatti, con molta attenzione e faccio mie le parole del capogruppo del Pd Fossati che lunedì in Consiglio ha sottolineato che la maggioranza non è una caserma: io credo che nella nostra maggioranza ci sia una sensibilità comune con diversi colleghi, verso i temi ambientali (indipendentemente da come hanno votato lunedì 20).

Oggi, quello che distingue l'essere di centro-sinistra dall'essere di centro-destra sono l'attenzione ai diritti civili e la marcata difesa dell'ambiente con la tutela del territorio: ci

siamo infatti presentati in campagna elettorale e abbiamo vinto anche per questo.

Quindi, nessun "voto di pancia", come ha sostenuto Katia Tarasconi nella sua intervista che a me è sembrata, quella sì, molto "di pancia", ma un'attenta valutazione politica in coerenza con il programma della nostra coalizione.

Oggi, difendere e anzi ampliare il verde a disposizione dei cittadini è una priorità, che non può essere sacrificata per "continuità amministrativa" o per 115.000 euro in un bilancio di decine di milioni di euro, e che, piuttosto, andrebbero imputati a chi incautamente e senza alcun confronto politico ha proposto qualcosa di improponibile perché incoerente con il nostro programma basato sulle esigenze della città. Venendo infine all'intervista del segretario del Pd (al quale mi lega una personale e simpatica stima), portare la discussione sulle dinamiche interne ad un partito mi pare una sottovalutazione dell'oggetto della discussione politica (il cambiamento climatico, la salute dei cittadini, l'inquinamento, la necessità del verde pubblico, la difesa del suolo, ecc.) e quindi sinceramente non mi tocca, non essendo io iscritta a nessun partito, ma "scesa in campo" per solidarietà alla lista di Tarasconi, di espressione civica, per i suoi contenuti e non perché sia un'appendice del Pd.

È possibile che situazioni simili si possano ripresentare, qualora ci si potesse al di fuori dei nostri programmi e si attaccassero quelli che sono i valori che ci uniscono e che ho già citato. Credo anche che la nostra sindaco abbia ben chiaro che i veri amici sono quelli che ti dicono chiaramente quando sbagli e non quelli che ti dicono sempre sì e poi mugugnano alle tue spalle.

Claudia Gnocchi

consigliera comunale della lista Per Piacenza

Legittimo che la consigliera Gnocchi non si riconosca nelle espressioni "dissidenti" e "fronda" da noi utilizzate per descrivere ciò che è accaduto in consiglio comunale. Ma la sostanza politica è che una dissidenza forte nella maggioranza-Tarasconi lunedì si è verificata. Quanto alla fronda, certo non è mossa dallo spirito di rivolta che connota l'origine storica del vocabolo, però nel lessico politico così si dice. Nel caso specifico non mi pare una forzatura. Che poi il "no" dei cinque consiglieri tra cui Gnocchi sia più coerente con il programma elettorale del "sì" degli altri eletti della maggioranza, è materia per un assai interessante confronto. Interessante per i consiglieri e per i cittadini. In discussione ci sono cose concrete e importanti. (p.v.)

«Vicenda "Tuobus", una sconfitta per la città»

Zandonella (Lega): «Solidarietà agli autisti, sulla sicurezza la giunta latita e ha fallito»

PIACENZA

● A seguito della notizia della sospensione del servizio "Tuobus" nella zona del Luna Park a causa dei vari episodi di insicurezza avvenuti recentemente, interviene il consigliere comunale della Lega

Luca Zandonella: «Innanzitutto, tengo a mandare la mia massima solidarietà a tutti gli autisti coinvolti da questi gravi episodi, sia sulla linea "Tuobus" che in tutte le altre: è evidente come questa professione stia diventando anno dopo anno sempre più rischiosa e che certa gentaglia, sentendosi intoccabile, ha preso di mira la categoria. E' necessario tenere in considerazione il mutamento dello scenario della nostra società e prendere le

opportune decisioni a tutela di autisti e controllori, che quotidianamente mandano avanti un servizio pubblico fondamentale. Dover cancellare un servizio perché non si è in grado di controllare in modo efficace gruppi di ragazzi è una sconfitta per la città». «Quello che si nota - continua Zandonella - è la totale assenza del Comune sul fronte sicurezza: è paradossale che, negli stessi giorni in cui vengono a galla problemi di delinquenza sul-

la linea "Tuobus", o ancora per esempio le ripetute segnalazioni di spaccio e violenza ad opera di ragazzi problematici nella zona del Corpus Domini, l'amministrazione Tarasconi non si faccia minimamente sentire sull'argomento, mentre invece trova il tempo di intervenire pubblicamente rivolgendosi ai proprietari dei cani, affermando che verranno aumentati i controlli "a garanzia della sicurezza e della lotta al degrado".

Volontari fermi, pioggia di critiche «Vergognoso taglio dei rimborsi»

Attacco da Barbieri e da Sgorbati. I Liberali piacentini: l'aumento Irpef è stato inutile?

PIACENZA

● La vicenda di sospensione da parte dell'amministrazione Tarasconi di alcuni servizi resi dai volontari di Auser ha scatenato una pioggia di critiche da parte delle opposizioni. Comincia l'ex sindaco Patrizia Barbieri: «Una volta sospesi 30 operatori Auser dai loro servizi per la comunità, a partire dall'assistenza e accoglienza per i bambini di alcu-

ni asili nido, l'assessora Corvi si è affrettata a dire che li "ripristiniamo". Il giorno successivo la sindaco Tarasconi, smentendo quindi la sua assessora, nel rispondere alle sollecitazioni di una cittadina sui social afferma invece che la sospensione del rimborso di alcuni servizi rientra "nell'ambito di una necessaria razionalizzazione delle risorse pubbliche". Quindi, a quale versione dobbiamo credere?». Sulla stessa lunghezza d'onda la consigliera Federica Sgorbati (Civica Barbieri): «Dopo aver messo le mani nelle tasche dei piacentini con l'aumento delle tasse, oggi grazie all'amministrazione Tarasconi

assistiamo increduli anche al vergognoso taglio dei rimborsi spese per le attività di volontariato». Da parte sua l'Associazione Liberali Piacentini esprime sulla vicenda «fermo disappunto», sottolineando che lo stesso Comune «poco più di un anno fa ha provveduto all'aumento dell'addizionale Irpef per avere maggiori entrate soprattutto da destinare ai servizi sociali, uno dei principali impegni dell'Ente. Ora, a distanza di poco più di un anno pare che anche tale maggior introito (che ha colpito le tasche dei cittadini) non sia più sufficiente, tant'è che il Comune arriva addirittura a sospendere ser-

vizi importanti come quello dei volontari Auser (che - non va dimenticato - ricevono solo un rimborso spese).

Non solo pensionati Auser: Sgorbati ha anche presentato un accesso agli atti chiedendo all'amministrazione di conoscere quale normativa è stata applicata per poter procedere a tale sostituzione, anche in considerazione del fatto la norma dei rapporti tra enti ed operatori volontari del servizio civile stabilisce che non sono consentiti trasferimenti dell'operatore volontario presso altre sedi anche se siano sedi di attuazione del medesimo progetto. «Pertanto non è dato comprendere - prosegue Sgorbati - come sia stato possibile assegnare la volontaria ad una sede differente, l'asilo Mirra di via Campagna, da quella originariamente prevista cioè un differente nido comunale a cui è stata sottratta una persona depotenziando così il servizio».

«Pratica della palestra Carella il voto in Aula senza giochetti»

PIACENZA

● «Il segretario del Pd Berra, sostiene che la minoranza avrebbe votato contro con l'intenzione di mettere in crisi la maggioranza. È offensivo. La tutela dell'ambiente, a differenza di quanto sostiene, non è un pretesto». Così la capogruppo di FdI in Comune, Sara Soresi, dopo il ko della giunta sulla pratica della palestra Carella - progetto partito con la amministrazione Barbieri - e l'intervi-

sta a Berra pubblicata ieri da "Libertà". «Nessun trappolone. Ho creduto sin dall'inizio nel voto contrario. E ci ho creduto perché ho parlato con i residenti della zona e con i genitori degli alunni della Carella. La palestra si sarebbe insinuata in una zona che, proprio a causa delle scelte di questa amministrazione è e sarà già particolarmente saturata. Quindi, no. Non faccio giochetti sulle spalle dei cittadini. Voto secondo coscienza». **_red.cro.**